

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 53-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PINTO)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

LUIGI COMPAGNA

per il reato di cui all'articolo 334, secondo comma, del codice penale (sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 18 novembre 1992

Comunicata alla Presidenza il 9 febbraio 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 13 ottobre 1992, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Belluno, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Compagna, per il reato di cui all'articolo 334, secondo comma, del codice penale (sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa).

In data 18 novembre 1992 il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 23 novembre 1992 e deferita alla Giunta il 9 dicembre 1992.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 19 e 20 gennaio 1993, nel corso della quale il senatore Compagna è stato ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Il fatto oggetto della contestazione mossa al senatore Compagna e, quindi, della richiesta di autorizzazione a procedere, si evince chiaramente dal testo della richiesta stessa.

Il 12 agosto 1992 agenti di Polizia municipale del comune di Cortina d'Ampezzo accertano che il minore Francesco Compagna circola alla guida del ciclomotore tipo Piaggio (con telaio n. 4648), sprovvisto di casco protettivo. Pertanto «gli agenti provvedono, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, legge 11 gennaio 1986, n. 3, al sequestro del ciclomotore con trasporto alla depositaria comunale e nomina di custode nella persona di un agente di Polizia municipale.

Il provvedimento viene notificato al padre del minore intestatario del veicolo, signor Luigi Compagna.

Con istanza telegrafica del 13 agosto 1992 il signor Luigi Compagna, qualificandosi senatore, chiede al Prefetto di Belluno affidamento della custodia del veicolo sequestrato, in considerazione di particolarissime ragioni geografiche e familiari, connesse con la sua impossibilità di permanenza a Cortina d'Ampezzo. Con provvedimento del 17 agosto il vice Prefetto di Belluno, in accoglimento di tale richiesta, autorizza

il trasferimento immediato alla residenza del richiedente, previo pagamento delle spese di custodia maturate».

Il 21 agosto 1992 i vigili urbani accertano che il senatore Compagna circola alla guida del ciclomotore sequestrato ed inoltrano rapporto al Prefetto, il quale, in data 25 agosto 1992, revoca, perciò, l'ordinanza di affidamento della custodia al senatore Compagna, disponendo che il ciclomotore sia affidato al precedente custode.

Da ciò la conseguente imputazione di sottrazione di cosa sottoposta a sequestro. In proposito la Giunta ha concentrato la sua attenzione sulla circostanza che, intervenuto il sequestro del ciclomotore, il senatore Compagna, con l'istanza presentata al Prefetto di Belluno il 13 agosto 1992, nel richiedere che il veicolo sequestrato gli venisse affidato in custodia, motivava in particolare la richiesta stessa con la difficoltà di protrarre la sua permanenza a Cortina d'Ampezzo e con quella di dover poi raggiungere una località così distante dal suo luogo di residenza (Napoli) per le ulteriori incombenze.

Ed in effetti il Prefetto, col richiamato provvedimento, il 17 agosto 1992, proprio in accoglimento delle ragioni addotte nella istanza del senatore Compagna, specificamente autorizzò il trasferimento immediato del ciclomotore alla residenza del richiedente.

In virtù di tale espressa autorizzazione il senatore Compagna il 21 agosto 1992 si recava alla stazione ferroviaria a bordo del ciclomotore, proprio per provvedere alla spedizione a Napoli: senonchè fu notato dai Vigili urbani, che procedettero perciò alla relativa comunicazione al Prefetto.

Precisato così il fatto in tutte le sue sequenze, è parso alla Giunta che esulasse assolutamente dal comportamento del senatore Compagna ogni carattere di illiceità.

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PINTO, relatore